

LA RITUALITÀ FUNERARIA

In questo capitolo si presentano le riflessioni interpretative legate agli aspetti della ritualità funeraria. A tal proposito, si considerano sia le tracce di attività connesse alla frequentazione dello spazio funerario, riconosciute grazie allo studio dei materiali rinvenuti nel fossato anulare, sia le singole sepolture, al cui interno vengono esaminate con particolare attenzione la composizione dei corredi e la disposizione degli oggetti in rapporto allo stato di giacitura dei defunti.

LA FRAMMENTAZIONE DELLA CERAMICA

Lo studio dettagliato dei materiali provenienti dallo scavo del fossato anulare ha permesso di identificare prove concrete di una frequentazione rituale del «Circolo delle Fibule» reiterata nel tempo. Si tratta di un dato di grande rilievo che consente di fare un passo in avanti nella ricostruzione del «paesaggio rituale» funerario⁸²¹, al di là delle informazioni ricavabili dallo studio dei soli corredi tombali.

Grazie al puntiglioso lavoro di scavo e di documentazione di D. G. Lollini, sono stati individuati e ricomposti alcuni frammenti contigui di vasi ceramici recuperati da diversi punti del fossato; oltre a questi, sono stati trovati anche alcuni contenitori e alcuni coperchi conservati quasi per intero⁸²² (fig. 206). Si è già osservato nel corso dell'approfondimento dedicato allo scavo del fossato che il riempimento di quest'ultimo non fu il risultato di un'unica azione, ma avvenne in modo graduale, anche se non è possibile stabilire la durata di questo processo. Le indicazioni stratigrafiche ricavabili dai dati a disposizione mostrano in ogni caso una maggior concentrazione di frammenti ceramici negli strati inferiori del fossato, verosimilmente perché vi caddero in un momento in cui esso era ancora aperto; i tipi ceramici indicano un arco di tempo la cui durata sembra coincidere pressappoco con le indicazioni cronologiche fornite dai corredi tombali.

Il fatto che alcuni recipienti siano ancora pressoché integri o in gran parte ricomponibili e che esistano numerosi frammenti ceramici contigui, fra i quali alcuni provenienti da settori del fossato distanti tra loro anche diversi metri, depone a favore dell'intenzionalità del loro smaltimento, piuttosto che di un rimescolamento accidentale⁸²³. Nel caso dei frammenti contigui si può allora ipotizzare lo svolgimento di particolari rituali di frammentazione e dispersione della ceramica, in momenti evidentemente legati alla deposizione dei defunti o alla loro commemorazione.

È impossibile, sulla base della sola documentazione archeologica, stabilire con certezza la natura dei rituali legati allo smaltimento della ceramica. In assenza di qualunque tipo di informazione sul contenuto dei recipienti, gli unici indizi possibili derivano dall'analisi delle forme ceramiche, limitate a *oinochoai*, vasi biconici, alcune forme potorie, olle, ollette/*pocula* e coperchi – un assortimento che farebbe pensare a libagioni, bevute comuni e offerte di carattere alimentare⁸²⁴. Va inoltre segnalata la presenza della tazza monoansata

⁸²¹ Nizzo 2015, 454-460.

⁸²² Da alcuni settori del fossato provengono inoltre anche pochissimi resti ossei animali, molto consunti.

⁸²³ Non si può escludere del tutto la possibilità che le ceramiche siano state rinvenute in giacitura secondaria, poiché in origine collocate sulla superficie del circolo e scivolte in qualche modo nel fossato in un momento di tempo non precisabile. Questa spiegazione risulta però poco convincente nel caso dei frammenti contigui trovati in settori distinti.

⁸²⁴ Sul rapporto tra funzione dei vasi e ritualità cfr. Weidig 2015c, 122-124. Una suggestione circa un possibile legame tra la rottura dei vasi e un rituale di purificazione, con sopravvivenze fino all'epoca moderna, è offerta da una citazione tratta da «La nera signora. Antropologia della morte e del lutto» di Alfonso Maria di Nola (Roma 1995), riportata in Nizzo 2015, 458-459: «nelle Marche, durante il banchetto funebre tenuto dopo il funerale, il becchino [...] mangiava a parte e si rompeva la scodella che aveva adoperato».

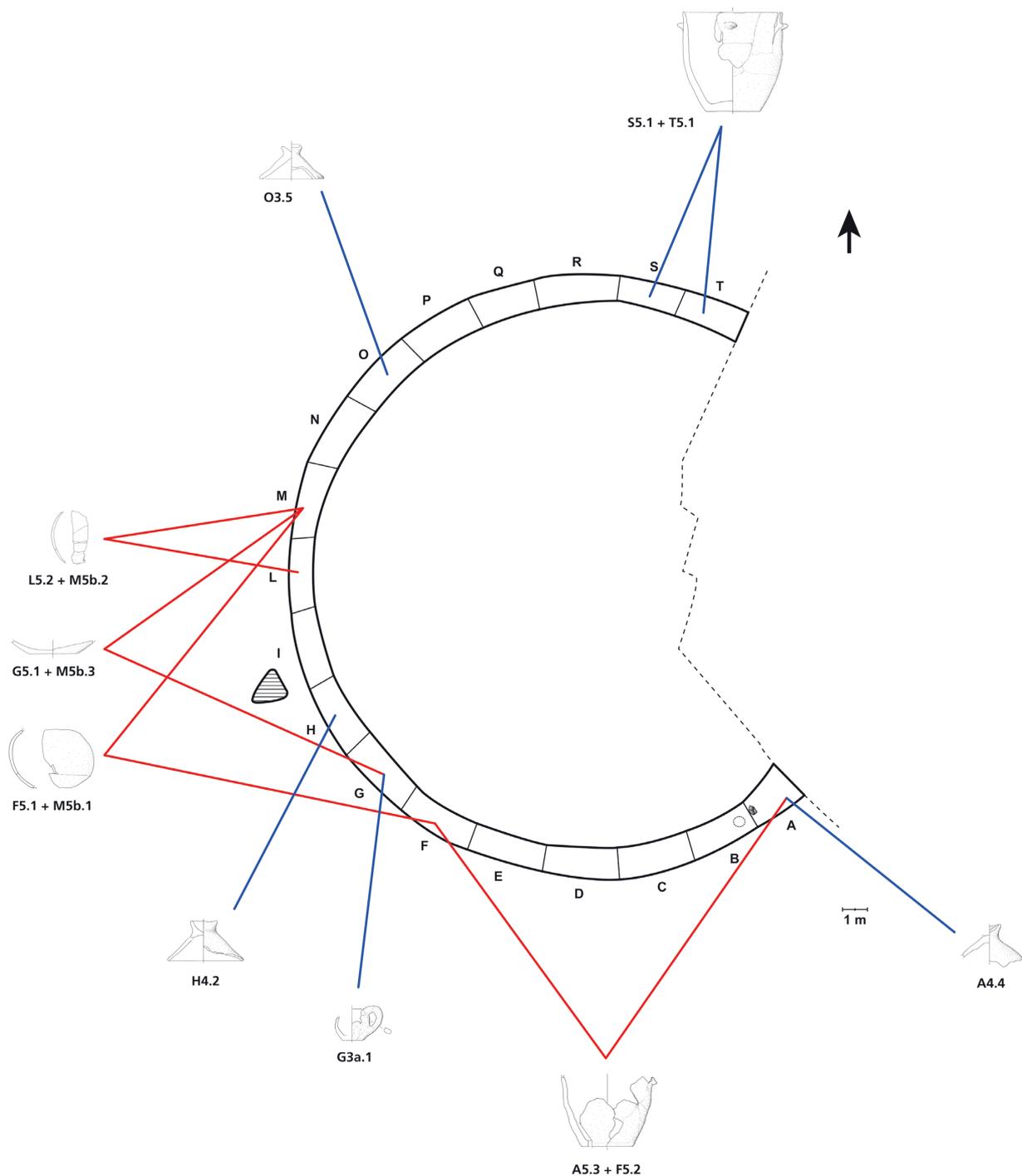


Fig. 206 Pianta del fossato anulare con localizzazione dei frammenti ceramici contigui rinvenuti in settori differenti (linee rosse) e dei contenitori ceramici pressoché integri (linee blu). – (Grafica G. Bardelli).

miniaturistica **G3a.1**, che rimanda al particolare ruolo svolto da questo tipo di contenitori in area picena all'interno di vari tipi di contesti, non necessariamente solo sacrali⁸²⁵.

⁸²⁵ Oltre al celebre caso dei numerosissimi miniaturistici dal deposito votivo di Cupra Marittima, in località Sant'Andrea (Baldelli 1997) e di quelli rinvenuti nell'area sacra individuata in anni recenti ad Ascoli Piceno, località «Lu Battente» (Demma et al.

2018: cfr. anche le osservazioni in Sagripanti/Sartini 2021, 384-385), si conoscono esempi di vasi miniaturistici da contesti di carattere abitativo, come a Monsampolo del Tronto (AP) e Moscosi di Cingoli (Demma/Sartini 2022).

Nell'ambito di un rinnovato interesse per lo studio dei fenomeni di carattere religioso nel mondo piceno, anche in periodi successivi a quello qui considerato⁸²⁶, l'evidenza del »Circolo delle Fibule« apre spiragli interpretativi per la lettura di alcuni rituali circoscritti alle aree di necropoli, sui quali aveva già portato l'attenzione A. Naso⁸²⁷. Più in generale, la presenza di frammenti ceramici nel riempimento del fossato di un circolo è stata documentata anche in altri siti ed è attestata a Numana per la prima volta⁸²⁸. In attesa di eventuali indagini sui fossati degli altri circoli numanati, è comunque possibile aggiungere il caso del »Circolo delle Fibule« alla rassegna delle tipologie di frammentazione rituale del vasellame ceramico nei pressi o all'interno delle sepolture in vari siti dell'Italia centro-meridionale di epoca preromana⁸²⁹.

LE SEPOLTURE

Dall'analisi approfondita delle singole sepolture del »Circolo delle Fibule« emergono alcuni aspetti comuni che, al di là del contesto del circolo in sé, sembrano trovare corrispondenze ben precise con le informazioni finora note circa il rituale adottato per la deposizione dei defunti all'interno delle diverse aree di necropoli di Numana. A giudicare da quanto è stato possibile ricostruire a partire dalla documentazione di scavo e dallo studio diretto dei reperti, esistono alcuni elementi costanti che suggeriscono l'esistenza di regole e rituali codificati caratteristici della comunità locale, rispettati con estremo rigore. La ritualità si esplicita in particolar modo nell'apprestamento dello spazio della fossa, nella deposizione del corpo del defunto, nella disposizione degli elementi di abbigliamento e di ornamento e, infine, nella collocazione di accessori come le armi, il corredo di vasellame (in ceramica e in bronzo) e gli utensili. La combinazione di tutti questi fattori assume caratteri connotanti per ogni singola sepoltura, con rimando a possibili significati legati al genere, all'età, al ruolo e al rango dei defunti. Benché l'interpretazione dei codici funerari sia destinata a rimanere incompleta a causa della mancanza dello studio antropologico dei resti dei defunti, è comunque possibile tracciare un quadro d'insieme per illustrare ciascuno degli aspetti appena enucleati.

La posizione dei corpi

Non esistono particolari indizi circa l'allestimento dello spazio per la sepoltura, all'infuori delle caratteristiche strutturali già ricordate, relative alla presenza di possibili costruzioni lignee (rivestimenti o casse) e del tradizionale fondo di ghiaia⁸³⁰. Quanto ai corpi dei defunti, tutti inumati, è molto probabile che la loro decomposizione sia avvenuta all'interno di uno spazio libero, come indicano i pochi dati tafonomici ricavabili dalla documentazione di scavo, oltre alla posizione degli oggetti di corredo. Ove visibili sulle foto di scavo, i resti scheletrici appaiono generalmente in connessione anatomica, poiché i cadaveri erano forse stati legati o avvolti in lenzuoli funebri⁸³¹; nel caso della tomba 10 si osserva una possibile dislocazione di alcune ossa degli arti degli inumati, anche se la presenza di fibule lungo i corpi può costituire un indizio del fatto che

⁸²⁶ Demma et al. 2018. – Demma/Sartini 2022.

⁸²⁷ Naso 2000, 164.

⁸²⁸ Ad es. a Spoleto – Piazza d'Armi (Weidig/Bruni 2015, 547), a Morrovalle (Finocchi/Piermarini/Fazzini 2022, 303) e, forse, a Serravalle di Chienti (Frapiccini 2022, 596).

⁸²⁹ In proposito si veda Weidig 2014a, 696-700; 2015c.

⁸³⁰ Interpretato da M. Landolfi ancora nel IV sec. a. C. come sopravvivenza dell'antico rituale già attestato nell'area del Conero (Landolfi 1999, 74).

⁸³¹ Un indizio in tal senso è dato nelle tombe 2 e 11 dalla posizione dalle filze di anellini **t2.25** e **t11.27**, che si sovrappongono alle ossa del cranio e ai femori delle inumate, oltre che dagli anellini in osso e materiale vetroso, che decoravano senz'altro dei tessuti (**t2.26** e **t11.28**).

i cadaveri erano stati avvolti entro lenzuoli funebri. Si possono in ogni caso distinguere due modalità di deposizione dei corpi:

- a – rannicciati verso destra, con la testa ruotata nella stessa direzione; l'arto superiore sinistro piegato e raccolto sul corpo e il destro piegato o in estensione; gli arti inferiori con le ginocchia flesse (tombe 2, 4, 5, 7, 8);
- b – supini, con la testa ruotata verso destra; l'arto superiore sinistro piegato e raccolto sul corpo e il destro in estensione (tomba 10).

Mentre il primo tipo di deposizione è generalmente diffuso in tutta la regione a partire dalla prima età del Ferro, l'inumazione supina compare già in alcuni casi a partire dalla fase Piceno II⁸³² e, a Numana, diventa quasi esclusiva dalla fase Piceno IV B⁸³³.

Non è possibile esprimere un giudizio sulle modalità di deposizione dei defunti delle tombe 6 e 9, poiché i dati di scavo non forniscono indicazioni circa i resti scheletrici, giudicati in entrambi i casi dagli scavatori in pessime condizioni. Tra tutte le sepolture si distingue invece la tomba 10, bisoma, rispetto alla quale l'evidenza della documentazione fotografica e il fatto che il corredo ceramico sia apparentemente indifferenziato sembrerebbero suggerire la possibilità di un'inumazione simultanea di entrambi i defunti. L'inumazione di più individui all'interno della stessa fossa è una pratica già attestata a Numana, come testimoniano la tomba VIII in località Campodonico, anch'essa bisoma⁸³⁴, e il celebre caso dei tre inumati dalla tomba 14 di area Fabiani⁸³⁵.

Le fibule e gli altri elementi di ornamento e abbigliamento

Se si passa a considerare gli elementi che costituiscono il costume funerario dei defunti, impressionano senza alcun dubbio la quantità delle fibule e il modo in cui esse e gli altri elementi di ornamento sono disposti in rapporto ai corpi degli inumati. A tal proposito, si possono riconoscere evidenze di regolarità e di ripetitività tali da far presupporre che alla base della deposizione di gran parte di tali oggetti vi sia un profondo significato a livello rituale, al di là dell'importanza che essi rivestono in relazione al costume e all'abbigliamento. Mentre la discussione di questi ultimi aspetti è rimandata al capitolo successivo, in questo contesto interessa principalmente enucleare le caratteristiche formali che regolano il modo in cui gli elementi di ornamento sono disposti all'interno delle tombe, con l'intento di dimostrare che esso è il risultato di una logica molto precisa, come confermato da confronti puntuali individuabili all'interno di altre sepolture di Numana. In tal senso, una fonte di riferimento tanto preziosa quanto imprescindibile è offerta dalla »Tomba della Regina«, che chi scrive ha avuto la possibilità di esaminare dettagliatamente nel corso della stesura di questo volume, approfondendo le osservazioni preliminari già effettuate da M. Landolfi⁸³⁶.

⁸³² Lollini 1976a, 123.

⁸³³ Landolfi 1999, 74.

⁸³⁴ Due individui di genere femminile: MAN Marche 1998, 97-98 (D. G. Lollini / G. Baldelli).

⁸³⁵ In base alle indicazioni dei corredi tombali si tratterebbe di tre individui di genere maschile, ma l'esame antropologico dell'individuo A ha identificato lo scheletro come femminile (MAN Marche 1998, 95-96; per lo studio antropologico cfr. Capitanio 1973, 80; in proposito, si veda anche Egg/McGlynn 2019, 138). In generale, sulle sepolture multiple di ambito italo in epoca preromana, cfr. Weidig 2014a, 45-46.

⁸³⁶ In particolare Landolfi 2004a e 2007. La »Tomba della Regina« è oggetto di un progetto di studio in collaborazione tra RGZM, Soprintendenza ABAP AN-PU e DRM Marche, finanziato per il triennio 2018-2021 dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG) e dalla DRM Marche, diretto da Markus Egg e coordinato dal sottoscritto (codice DFG EG 64/11-1, progetto n. 398015648). Per i primi risultati cfr. Bardelli/Vollmer 2020. – Bardelli 2020; 2021b; 2022b. – Bardelli/Milazzo/Vollmer 2022. – Bardelli/ Natalucci/Zampieri 2023.

Il caso più eclatante è quello delle tombe 2 e 11. In queste due tombe stupisce il fatto che la maggior parte dell'enorme numero di fibule – oltre 400 esemplari in entrambi i casi – non sia adagiato sul corpo delle defunte, ma concentrato in uno spazio che si estende oltre le loro teste, la cui superficie misura approssimativamente 50 cm × 25 cm per la tomba 2 e circa 50 cm × 40 cm per la tomba 11; le fibule proseguono in parte anche a fianco del braccio destro delle inumate e, in numero minore, si possono trovare anche nei pressi degli arti inferiori.

Le tracce di colore più scuro visibili in corrispondenza delle fibule, evidenti soprattutto nella tomba 2, suggeriscono che queste ultime erano in origine agganciate in qualche modo ad alcuni supporti in materiale organico (tessuti, cuoio o pelliccia animale), che non si sono tuttavia conservati in nessun caso. Una conferma di ciò potrebbe essere offerta dalle fibule stesse, che, quando intatte e non ricomposte dai restauri, presentano ancora l'ago inserito all'interno della staffa⁸³⁷. Per quanto si può intuire sulla base della documentazione di scavo, le fibule della tomba 2 collocate oltre il capo della defunta erano prevalentemente disposte con la molla rivolta verso quest'ultima, dunque orientate pressappoco nello stesso modo. L'impressione di disordine che si ricava osservando la disposizione delle fibule nelle foto di scavo della tomba 11 potrebbe invece essere dovuta al fatto che, vista la loro esorbitante quantità – e, ne consegue, il peso risultante –, i supporti ai quali erano state fissate erano stati forse piegati su sé stessi o sovrapposti a formare più strati, il cui volume complessivo non è ovviamente più intuibile.

È impossibile ricostruire l'aspetto e la tipologia dei supporti ai quali erano agganciate le fibule, che già M. Landolfi proponeva di interpretare come abiti funerari o accessori di altro tipo, »[...] sopravvesti, »grembiuli«, mantello, velo [...] copricapo e non escludendo l'uso di »sudari« o lenzuoli funebri [...]»⁸³⁸. Lo stato di giacitura delle fibule sembrerebbe in effetti indiziare in qualche modo un loro collegamento con il capo delle defunte: oltre alla posizione, lo testimonia anche una sorta di andamento sinuoso e in parte convergente delle serie di fibule, intuibile soprattutto nel caso della tomba 2, ma anche nella »Tomba della Regina« e in altre sepolture femminili ancora inedite⁸³⁹. G. Baldelli e lo stesso Landolfi hanno inoltre ipotizzato che i capelli delle defunte venissero raccolti in elaborate acconciature, occasionalmente sostenute da barre metalliche, alle quali sarebbero da ricollegare sia le numerose fibule collocate oltre la testa sia le grandi fibule con nucleo in ambra del tipo I.1⁸⁴⁰.

La posizione di queste grandi fibule nelle tombe può variare, ma in generale esse si trovano nei pressi della testa della defunta o a una certa distanza da questa, che può arrivare a misurare circa un metro nel caso della »Tomba della Regina«. Le tombe 2 e 11 del »Circolo delle Fibule« confermano piuttosto lo stretto rapporto che intercorre tra queste grandi fibule e le »distese« di fibule di altri tipi disposte oltre il cranio delle inumate: è molto probabile, infatti, che la grande fibula con nucleo d'ambra fosse in qualche modo agganciata a un'estremità del supporto in materiale organico sul quale erano fissate le fibule, e che tutto

⁸³⁷ In una tomba femminile dalla necropoli di Spoleto – Piazza d'Armi, restaurata presso il RGZM, sono state trovate tracce di una sorta di asola in tessuto entro la quale era inserita la staffa di alcune fibule, a dimostrazione di un'ulteriore possibilità di fissare le fibule al loro supporto (cortese informazione di Roswitha Goedecker-Ciolek e Joachim Weidig).

⁸³⁸ Landolfi 2004a, 75.

⁸³⁹ Ad es. nella tomba 1 dell'area ex-Frontalini.

⁸⁴⁰ Baldelli 1999, 84. – Landolfi 2009b, 49-50. – Marzatico/Gebhard/Gleirscher 2011, 430 n. 2.33 (M. Landolfi). Non è chiaro che cosa intenda M. Landolfi quando suggerisce l'esistenza di vere e proprie impalcature mediante l'impiego delle grandi fibule con nucleo d'ambra e di un'»adeguata asticella bronzea di supporto, per comporre e sostenere complessi copricapo (*Tutulus*

e Velo)« (Landolfi 2009b, 50). Se lo studioso si riferisce alle piastre in bronzo con fori effettivamente presenti accanto al cranio dell'inumata A della tomba VIII in area Campodonico (MAN Marche 1998, 97 [D. G. Lollini / G. Baldelli]) e della »Regina«, non si capisce in che modo esse possano essere collegate alle grandi fibule con ambra, che in entrambe le sepolture sono collocate a grande distanza. Secondo G. Baldelli, invece, le fibule con nucleo d'ambra avrebbero mantenuto in tensione capelli molto lunghi nell'ambito di elaborate acconciature, con una funzione assimilabile a quella proposta per le cosiddette »ciambelle« vetuloniesi (comunicazione personale di G. Baldelli. – Per le »ciambelle« di Vetulonia, cfr. Curri/Dani/Sorbelli 1972; nel Piceno sono attestate a Grottazzolina e a Belmonte – in proposito si veda Coen 2012, 217).

l'insieme avesse l'aspetto di una sorta di grande paramento, di certo funzionale all'esibizione del possesso di un numero così esorbitante di tali elementi, piuttosto che a un loro utilizzo quotidiano⁸⁴¹.

A prescindere dall'effettivo impiego di un tale apparato di fibule nelle acconciature, le evidenze stratigrafiche ricavabili dall'esame della tomba 2 e dal confronto con alcune altre tombe femminili forniscono un'impressione della *mise en scène* rituale di questi elementi di ornamento all'interno della sepoltura assai più complessa di quanto non riveli la sola pianta di scavo. Nella tomba 2, la fibula **t2.1** era collocata a circa 50 cm di distanza dal capo della defunta e, come si può dedurre dalla documentazione di scavo, si trovava al di sopra dello sgabello pieghevole **t2.65** – dunque a una quota superiore rispetto al corpo della defunta. Il fatto che nelle foto di scavo la fibula appaia quasi adagiata sul terreno non deve trarre in inganno, ma è la conseguenza della decomposizione e del collasso della struttura lignea dello sgabello, all'origine della giacitura secondaria.

Questa particolare disposizione della fibula consente un confronto immediato con la situazione documentata da G. Baldelli nel caso della tomba 54 del circolo B in area Colle di Montalbano – Cimitero (**fig. 207**). All'interno di questa tomba, alcune fibule furono rinvenute ad altezze differenti rispetto al piano di fondo della deposizione, nella terra di riempimento di alcuni contenitori ceramici; con notevole perspicacia, lo studioso aveva suggerito che l'accessorio del vestiario sul quale erano collocate originariamente le fibule poteva essere stato »disteso sopra i vasi o altre suppellettili«⁸⁴². Ora, il fatto che nella stessa tomba parte della fibula con grande nucleo d'ambra sia stata rinvenuta presso il collo della defunta, ma che staffa e nucleo di tale fibula si trovavano immediatamente a sinistra del corpo, non è il risultato di una sistemazione approssimativa dovuta a una rottura dell'ultimo momento, come ipotizzato dallo stesso Baldelli, ma si spiega, più probabilmente, con una caduta della grande fibula da una quota superiore. Essa sarebbe perciò stata trovata in giacitura secondaria e, in origine, era stata deposta più in alto insieme al supporto per le altre fibule, come peraltro dimostrano gli esemplari rinvenuti all'interno dei vasi ceramici. Un'ulteriore conferma di questa particolare sospensione delle grandi fibule con nucleo d'ambra viene dalla »Tomba della Regina«, dove fu documentata una situazione del tutto analoga: anche qui la grande fibula giaceva al suolo completamente spezzata in seguito a una probabile caduta da una quota superiore, con il nucleo in ambra in frammenti e la staffa separata da ago e molla, localizzati invece in corrispondenza del consueto »tappeto« di fibule (**fig. 208**).

In base ai casi esaminati è dunque possibile affermare che in alcune tombe femminili di Numana le grandi fibule in ambra potevano essere collocate in posizioni più elevate rispetto al fondo della fossa, su accessori di arredo (come lo sgabello **t2.65**), sopra parte del corredo o forse agganciate ad altri elementi di supporto non più conservatisi. Le grandi »cascate« di fibule formavano pertanto insieme al loro supporto una sorta di cortina in parte sospesa all'interno della tomba, andando a terminare in corrispondenza del capo della defunta, come dimostra il fatto che le fibule coprivano completamente le ossa del cranio sia nella tomba 2 sia nella tomba 11. L'impressione che si tratti di elementi di un'acconciatura o di un copricapo indossato dalla defunta al momento della sepoltura potrebbe quindi essere ingannevole, soprattutto se si considera il fatto che tutto il corpo, testa compresa, doveva essere in qualche modo avvolto da un lenzuolo funebre. Questa circostanza non esclude una possibile relazione delle fibule con una qualche forma di acconciatura delle defunte quando erano ancora in vita, del cui aspetto non abbiamo però alcuna evidenza.

Se si passa a considerare le fibule collocate sul corpo dei defunti, si possono riscontrare anche in questo caso alcune particolarità legate al rituale di deposizione. Una di esse consiste nell'ordinare le fibule su più file

⁸⁴¹ A questo si riferisce probabilmente M. Landolfi quando parla di »una specie [...] di razionale e pratica sistemazione ed esposizione di tutti gli oggetti decorativi del corpo e delle vesti ap-

partenuti in vita alla titolare della sepoltura« (Landolfi 2004a, 75-76).

⁸⁴² Baldelli 1999, 84.

Fig. 207 La tomba 54 del circolo B in località Colle di Montalbano – Cimitero. – (Da Ascoli Piceno 1999, 29).



Fig. 208 Dettaglio della fossa A della «Tomba della Regina» in corso di scavo: sulla destra si osserva il nucleo in ambra della grande fibula in frammenti, con ancora all'interno una porzione della verga dell'arco; in primo piano è invece visibile la staffa, mentre a sinistra il lungo ago, la molla e un'ulteriore porzione dell'arco sono adagiati presso un ammasso di terra contenente i resti di numerose fibule. – (Foto Archivio Soprintendenza ABAP AN-PU).



serrate e parallele, spesso per tipo, secondo un evidente gusto decorativo. Lo si nota sia nelle tombe di individui di genere femminile deceduti in età infantile (tomba 6) o giovanile (tomba 8), a coprire l'intero tronco superiore – o, piuttosto, nel caso della tomba 6, tutto il corpo della bambina –, sia nelle tombe maschili 5 e 7, nelle quali le fibule sembrano formare una specie di corazza, estesa tra il petto e il ventre, oppure sono disposte in corrispondenza del braccio sinistro. Anche in questi casi bisogna immaginare la presenza originaria di un supporto per agganciare le fibule; queste, infatti, se fissate direttamente alla veste dei defunti, avrebbero subito maggiormente l'effetto della decomposizione dei corpi, che ne avrebbe senz'altro alterato la disposizione ordinata.

Nelle tombe 2 e 11 si osserva invece un altro tipo di allineamento di fibule. Si tratta degli esemplari di maggiori dimensioni, collocati in uno spazio compreso tra il torace e il braccio sinistro. Nella tomba 2 sono allineate in tal modo le fibule a navicella del tipo II.1, mentre nella tomba 11 questo stesso tipo di fibule era associato alla grande fibula a navicella con staffa decorata da testa antropomorfa (tipo II.3). In questo caso, a fianco delle fibule a navicella fu trovata anche una fila di fibule a drago con antenne (tipo VII.1, varietà A). Allineamenti simili includono sempre le fibule più voluminose e sono riscontrabili anche in altre sepolture femminili della necropoli.

Tra tutte le fibule, alcune in particolare sembrano collocate in posizione preminente. È il caso delle fibule in ferro con agemina in lega di rame, che in alcune tombe femminili sono poste sul petto (**t2.8, t6.8, t8.16**),

talora associate a una bulla (**t2.16** e **t8.17**); nella tomba 7 sono allineate tra loro (**t7.7.1-4**), a sottolineare la diversità del materiale. Non mancano poi fibule deposte in coppia, come **t6.7.1-2**, **t7.6.1-2** e **t8.12-13**. Rispetto a quanto osservato finora, si distinguono nettamente le tombe 9 e 10, nelle quali il numero delle fibule è molto ridotto (rispettivamente sette e 12 esemplari) e sono assenti gli allineamenti riscontrati nelle altre sepolture. In queste due tombe le fibule sembrano assolvere piuttosto la loro funzione primaria di elementi di chiusura per vesti e probabili veli o lenzuoli funebri, come indicato dalla posizione in corrispondenza della testa, della spalla destra e lungo il corpo. Solo la fibula **t10.7** si distingue dalle altre per essere collocata sul petto dell'inumata B nella tomba 10, ma in ogni caso non c'è più alcuna traccia dei complessi apparati di fibule delle tombe più antiche.

Una disposizione accurata rispetto al cadavere non era prerogativa delle sole fibule, ma riguardava anche alcuni fra gli altri elementi di ornamento e di abbigliamento. Nelle tombe 2 e 11 i grandi pendagli con bulle trapezoidali erano collocati rispettivamente nei pressi del bacino (**t2.11**) e dietro alla schiena (**t11.24**) delle defunte, mentre le fasce in lamina bronzea dei pettorali-pendagli polimerici (**t2.23** e **t11.25**) e i dischi a calotta (**t2.24** e **t11.26**) furono rinvenuti in entrambi i casi oltre gli arti inferiori. I vaghi in ambra di probabili collane e pettorali furono invece trovati non indossati alle defunte, ma oltre la testa (**t2.27-30**) o a entrambi i lati del corpo (**t11.37-39**).

Anche in questo caso le tombe 6 e 8 si discostano abbastanza nettamente dal rituale documentato nelle tombe 2 e 11: qui, infatti, i numerosi pendagli sono disposti su entrambi i lati del corpo (**t6.9-13**, **t6.15-16**) o sono perlopiù accumulati tra il bacino e gli arti inferiori (**t8.20**, **t8.22-24**, **t8.26-32**); i pendagli con bivalve trapezoidali sono invece collocati presso gli arti inferiori (**t6.14** e **t8.21**); analoga collocazione anche per la bulla **t8.18**. Vaghi in ambra di probabili collane o pettorali sono stati rinvenuti nei pressi del torace (**t6.18** e **t8.39**), mentre nella tomba 8 i dischi in ambra degli orecchini (**t8.36-37**) sono stati trovati presso le spalle, forse in giacitura secondaria. Altri vaghi in ambra, in materia dura animale e in materiale vetroso furono rinvenuti nella parte inferiore del corpo, dove forse in origine decoravano dei tessuti (**t6.19-20**; **t8.38**, **t8.41-43**, **t8.45**).

Nelle tombe 9 e 10 si assiste alla drastica riduzione di tali elementi, così come già constatato per le fibule. Nella tomba 9 erano presenti un vago in materiale vetroso (**t9.9**) e una probabile collana in ambra (**t9.8**), mentre il solo pendaglio era costituito dalle valve di conchiglia associate alla fibula **t9.7**. Nella tomba 10, invece, si trova solo il vago in materiale vetroso attribuibile alla deposizione femminile (individuo B: **t10.16**). In generale, le fibule sono l'elemento di ornamento attraverso il quale si nota in maniera più palese la volontà di organizzare la deposizione della maggior parte dei defunti del circolo secondo modalità rituali marcatamente formalizzate, che sembrano rispondere a criteri di accumulo, di ridondanza e di accentuata visibilità, particolarmente evidenti nel caso delle tombe femminili 2, 6, 8 e 11. In questa sede si è cercato di descrivere solamente gli aspetti formali di tale particolarissima pratica rituale, che già M. Landolfi, considerando la ricchezza e la varietà dei materiali di ornamento rinvenuti nella »Tomba della Regina«, aveva giustamente accostato a dinamiche proprie delle realtà santuariali, piuttosto che delle usanze funerarie altrimenti attestata in epoca arcaica⁸⁴³.

La ricerca di confronti per questo rituale si dimostra vana, poiché non solo non esistono altri contesti tombali di individui femminili al di fuori di Numana nei quali sia documentato un simile accumulo di fibule, ma non si conosce neppure un modo altrettanto complesso di disporre fibule ed elementi di ornamento in rapporto al corpo delle inumate. Al di là dei casi comunque ricordati da M. Landolfi per l'Etruria e l'Italia centro-meridionale⁸⁴⁴, sono senz'altro da menzionare in primo luogo alcune tombe femminili da Belmonte Piceno,

⁸⁴³ Landolfi 2004a, 74.

⁸⁴⁴ Landolfi 2004a, 76-77.

Cupra Marittima e Pitino di San Severino, caratterizzate da una tendenza molto simile a deporre fibule ed altri elementi di ornamento in considerevoli quantità, collocati però in prevalenza direttamente sul corpo⁸⁴⁵. Quanto alle tombe maschili 5 e 7, invece, un confronto puntuale può essere istituito con la disposizione delle fibule sul corpo dell'inumato all'interno della cosiddetta »Tomba del Duce« di Belmonte Piceno, per la quale I. Dall'Osso aveva già evocato la suggestione di una simbolica corazza⁸⁴⁶. Rimane il dubbio, in proposito, se alla base di questa usanza rituale diffusa a Numana e a Belmonte si debbano riconoscere anche implicazioni legate alla volontà di segnalare il rango del defunto, in questo caso con specifico riferimento all'ambito guerriero.

Le armi

Secondo un costume ben documentato per tutte le popolazioni medio-adriatiche di epoca preromana, le armi sono deposte nelle tombe in grandi quantità, con funzione di indicatori di genere, di ruolo e di *status*⁸⁴⁷. Nel »Circolo delle Fibule« le armi – quasi esclusivamente di offesa, tranne l'elmo **t7.9** – sono presenti all'interno delle tombe 4, 5, 7 e 10 (individuo A) e, in mancanza dei resti scheletrici degli inumati, rappresentano l'indizio principale per l'attribuzione di queste sepolture a individui maschili di età adulta.

Non si osservano caratteristiche particolari nel modo in cui le armi sono deposte all'interno delle sepolture. Esse sono collocate esclusivamente a fianco del corpo dell'inumato, quasi sempre alla sua destra (elmo **t7.9**; lance e armi ad asta lunga **t4.5**, **t5.9**, **t5.11**, **t7.12-16**; pugnali **t4.4**, **t5.8**, **t7.10**; spada **t5.7**; mazze **t7.22-23**) e, in un caso, alla sua sinistra (lance **t10.1-2**). Al gruppo delle armi potrebbe essere ascritta anche l'ascia **t4.6**, come sembra suggerire la sua collocazione a fianco della lancia **t4.5** e del pugnale a stami **t4.4**. Una funzione simbolica come bastone di comando o scettro è invece ipotizzabile per la mazza **t7.23**, sulla base di caratteristiche morfologiche e della somiglianza con altri reperti di analoga interpretazione⁸⁴⁸.

L'orientamento delle lance e il loro numero all'interno delle sepolture sono stati interpretati da J. Weidig nell'ambito della necropoli di Bazzano come caratteristiche dai risvolti di tipo cronologico e sociale⁸⁴⁹. Una riflessione analoga sarebbe opportuna anche nel caso di Numana, a partire ovviamente da un campione più rappresentativo rispetto alle quattro sepolture di armati del »Circolo delle Fibule«. Mentre in questo contesto l'orientamento della cuspidi delle lance non sembra condizionato da fattori di tipo cronologico (nella tomba 7 e nella tomba 10, più recente di almeno un secolo, le lance sono orientate in maniera identica), è senz'altro probabile che la quantità di lance e, più in generale, la loro associazione con diversi elementi di armamento sia in alcuni casi direttamente proporzionale al livello dello *status* dell'individuo sepolto. Si spiega così la presenza di ben quattro lance nella tomba 7 (**t7.12-15**), oltre ad un'ulteriore arma ad asta lunga (**t7.16**), al pugnale a stami (**t7.10**), a una mazza (**t7.22**) e all'elmo (**t7.9**), a comporre una combinazione di armi al momento senza eguali per Numana, che, se si considera anche la presenza dello scettro **t7.23**, per-

⁸⁴⁵ A proposito della grande quantità di fibule deposte in alcune tombe di Belmonte, I. Dall'Osso ricordava che »in alcuni corredi se ne contano fino ad un centinaio di bronzo e di ferro« (Dall'Osso 1915, 45; cfr. anche Weidig 2017, 79-83). Per Cupra Marittima si possono ricordare la tomba 46/1911 o cosiddetta »della Regina« (Frapiccini 2004a, 99 – con immagine specchiata; la foto corretta è nel volume di corredo dell'edizione del 2006 di Dall'Osso 1915, alla pagina 235 tav. 151) e la tomba 14C/1911=T.70 o cosiddetta »della Dama« (Percossi 2004b, 127). A Pitino di San Severino, invece, nella fossa 16 della tomba 16-17 erano presenti quasi 100 fibule (Sena 2022, 280).

⁸⁴⁶ Dall'Osso 1915, 53 (»[...] nella grande tomba del Duce, il cui scheletro aveva il petto letteralmente guarnito da una rete di fibule di ferro di diverso tipo e dimensione [...] tanto da sembrare una specie di corazza«). Per la tomba si rimanda ora a Weidig 2021b, con ricostruzione alla fig. 1.

⁸⁴⁷ Sull'armamento nell'Italia centrale medio-adriatica si vedano Cherici 2003 e Weidig 2014a, 49-196. 661-665, con numerosi riferimenti bibliografici.

⁸⁴⁸ Il riferimento, già ricordato in precedenza, è allo scettro della tomba 182 Crocifisso di Matelica (Matelica 2008, 202-203 n. 236. – Sabbatini 2011, 500 n. 4.46).

⁸⁴⁹ Weidig 2014a, 181-186.

mette confronti con i corredi maschili di rango principesco della tomba 31 di Pitino di San Severino⁸⁵⁰, della tomba 182 Crocifisso di Matelica⁸⁵¹ e della grande »Tomba del Duce« di Belmonte Piceno⁸⁵².

Sarebbe tuttavia imprudente giudicare lo *status* dei defunti delle altre sepolture solo a partire dal numero e dal tipo delle armi deposte nelle tombe: il numero di armi associate nei singoli corredi tende infatti a diminuire con il passare del tempo per ragioni probabilmente dovute a un mutamento del rituale funerario, in linea con la riduzione del numero di oggetti di corredo già osservata a proposito delle fibule e degli elementi di ornamento.

Anche se il circolo deve la propria fama all'enorme numero di fibule, sono proprio le armi a rappresentare un utile indizio per la ricostruzione dello sviluppo cronologico delle sepolture e per una possibile interpretazione della logica che ne regola la disposizione all'interno dello spazio delimitato dal fossato, come si avrà modo di argomentare in seguito.

Gli utensili

Anche il rituale funerario locale, in linea con quello di altri contesti dell'Italia preromana, prevede la deposizione di utensili di vario genere all'interno delle sepolture, interpretabili principalmente come indicatori di genere e di ruolo. Nelle tombe del »Circolo delle Fibule« sono stati rinvenuti asce, coltelli, spiedi e oggetti relativi alla filatura e alla tessitura.

Asce e coltelli sono oggetti di uso molteplici, la cui effettiva funzione non può essere sempre desunta dalla posizione in cui sono stati rinvenuti. A proposito delle prime, deposte solo nelle tombe maschili 4, 5 e 7, si è già avuto modo di mettere in risalto l'associazione tra asce con immanicatura a cartoccio e asce piatte con apofisi laterali all'interno delle tombe 5 e 7 (rispettivamente **t5.12-13** e l'ascia dispersa **t7.54** con **t7.24**). Nel caso dell'ascia **t7.54**, la diretta vicinanza con gli spiedi **t7.27.1-4** ne suggerisce un utilizzo in qualche modo legato alla preparazione della carne, mentre l'ascia **t7.24** potrebbe essere stata uno strumento da lavoro, al pari del coltello **t7.26** e del puntale **t7.17**, per il quale si è esclusa la pertinenza a un'arma. Una simile distinzione di utilizzo potrebbe riguardare anche le asce della tomba 5, anche se in questo caso lo stato di giacitura offre pochi spunti interpretativi, dal momento che sia le armi sia gli spiedi sono affiancati ad entrambe le asce. In maniera del tutto analoga, anche i coltelli deposti nei corredi possono essere interpretati come strumenti da lavoro (così sembrerebbe per i coltelli dalle tombe 5 e 7) o come oggetti legati alla preparazione della carne, con implicazioni, nel secondo caso, relative al ruolo svolto dal titolare della sepoltura nell'ambito di cerimonie legate al banchetto e a possibili rituali sacrificali, soprattutto in virtù dell'associazione con altri elementi dell'*instrumentum* da banchetto; non si hanno invece motivi evidenti per considerare i coltelli di per sé indicatori di uno *status* particolare, anche se le tombe in cui sono presenti sono tra le più ricche del circolo, motivo per cui tale funzione sembra essere piuttosto demandata ad altre tipologie di oggetti⁸⁵³.

Nella sua analisi dedicata alla distribuzione spaziale del corredo della tomba 1 di Passo Gabella a Matelica, Alessandra Coen ha sottolineato l'importanza dello strumentario metallico da banchetto all'interno delle sepolture femminili di area picena, con particolare riferimento ai set presenti nelle tombe orientalizzanti di Fabriano, Pitino di San Severino e Tolentino⁸⁵⁴. A questo proposito, la presenza dei coltelli nelle tombe femminili 2 e 11 del »Circolo delle Fibule« è particolarmente interessante, dato che in entrambi i casi (**t2.60**

⁸⁵⁰ Sgubini Moretti 1992. – Moretti Sgubini 2022, 260-264.

⁸⁵¹ Matelica 2008, 207-214 (T. Sabbatini).

⁸⁵² Weidig 2021b, 71-76.

⁸⁵³ Su questo aspetto, cfr. Weidig 2014a, 438-439. Per i coltelli, in generale, non è da escludere a priori neppure una possibile

interpretazione come armi, secondo quanto osservato in Seidel 2006, 154. Sulla presenza dei coltelli nelle sepolture del Primo Ferro e dell'Orientalizzante in area etrusco-laziale, cfr. Pitzalis 2010, 240-241; per la Grecia, si veda Sossau 2021, 207.

⁸⁵⁴ Coen 2008.

e **t11.71**) si tratta di esemplari di grandi dimensioni, superiori ai 25 cm. Esclusa perciò una loro possibile relazione con attività di filatura o tessitura, sarebbe più probabile presupporre un legame con la preparazione della carne, indiziata per la tomba 11 anche dagli spiedi, benché questi ultimi siano deposti alla destra della defunta e non in prossimità del coltello (**t11.72.1-2**).

Un ulteriore dettaglio consente tuttavia di ipotizzare per essi un utilizzo ancora più specifico. In entrambe le tombe i coltelli sono stati rinvenuti nelle vicinanze di resti animali: stando a quanto riportato nel diario di scavo, nella tomba 2 il coltello **t2.60** era deposto sul fondo della fossa, sotto il corredo ceramico, in prossimità di ossa e denti di ruminanti (**t2.68**). Nella tomba 11, invece, il coltello **t11.71** si trovava al di sopra del corredo ceramico, immediatamente a fianco della cista bronzea **t7.45**, nella quale sono stati trovati i resti non combusti della metà sinistra di un ovicaprino (**t11.83**), con evidenti tracce di un taglio longitudinale netto in corrispondenza della colonna vertebrale⁸⁵⁵. In entrambi i casi si potrebbe perciò pensare all'offerta sacrificale di un animale in occasione della sepoltura, secondo un rituale documentato a Matelica nella tomba 1 di Villa Clara e nella tomba 53 in località Breccie⁸⁵⁶. Il coltello sembra pertanto la testimonianza di un rituale specifico, senza un legame semantico con la selezione degli oggetti di corredo delle defunte. Si acquisisce in tal modo un importante indizio per definire meglio i contorni della cerimonia rituale del seppellimento, mentre il rapporto diretto con la cottura della carne sarebbe indicato soltanto nella tomba 11 dai due spiedi **t11.72.1-2**.

Un sicuro valore di indicatori di genere viene invece solitamente attribuito agli strumenti per la filatura e la tessitura, che nel «Circolo delle Fibule» sono concentrati nelle tombe femminili 2, 8, 9 e 11. Mentre nella tomba 2 sono deposti quattro rocchetti (**t2.61-64**) e nelle tombe 8 e 9, rispettivamente, una e due fusaiole (**t8.53** e **t9.10-11**), nella tomba 11 sono presenti sia gli uni sia le altre (**t11.75-78** e **t11.79-80**). La posizione di fusaiole e rocchetti nelle tombe è variabile: le fusaiole si trovano alla destra del corpo (**t8.53**, **t11.79**) o nei pressi degli arti inferiori (**t11.80** e, forse, **t9.10-11**), mentre i rocchetti sono collocati oltre il capo della defunta nella tomba 2 e, nella tomba 11, alla sua destra⁸⁵⁷.

Il campione limitato non consente di formulare ipotesi circa una possibile differenziazione di ruoli sulla base della presenza esclusiva all'interno dei corredi di fusaiole o rocchetti, né di stabilire se tali oggetti fossero in qualche modo legati in maniera specifica all'età o allo *status* delle defunte⁸⁵⁸. L'impressione che si ricava dal confronto tra i pochi corredi noti oltre a quelli del circolo conferma il forte valore ideologico attribuito alla filatura e alla tessitura. L'evidenza della «Tomba della Regina» – nel cui corredo erano presenti fuso, fusaiola in bronzo e almeno 43 rocchetti⁸⁵⁹ – indica che, al netto di differenze sostanziali nel numero dei rocchetti deposti⁸⁶⁰, la «Regina» veniva rappresentata nel momento della sepoltura come filatrice e tessitrice, al pari di quanto si può osservare sulla base del pur sfarzoso, ma senz'altro notevolmente più modesto corredo della tomba 11 del «Circolo delle Fibule». La manifesta differenza di rango tra le due defunte non prescinde dunque dalla rappresentazione di un ruolo che è prima di tutto prerogativa degli individui femminili,

⁸⁵⁵ Si veda in proposito lo studio di Mirco Pasquini alle pp. 301-302 di questo volume.

⁸⁵⁶ Matelica 2008, 73. 81 n. 74 (tomba 1 Villa Clara [E. Biocco / T. Sabbatini]); 82 (tomba 53 Breccie [A. Coen / T. Sabbatini]).

⁸⁵⁷ J. Weidig ha sollevato il problema della posizione delle fusaiole all'interno della sepoltura, indagata sulla base della casistica riscontrata nelle tombe femminili della necropoli di Bazzano, senza tuttavia riscontrare particolari evidenze di regolarità alle quali attribuire un significato specifico (Weidig 2014a, 418-422).

⁸⁵⁸ Su questi aspetti e, più in generale, sulla centralità delle attività di filatura e tessitura nell'universo femminile di molte società dell'Italia preromana, si vedano i contributi in Verucchio 2007, ai quali si aggiunga, per Verucchio, Bentini et al. 2015, 67-71;

Pitzalis 2010, 210-218. 258-260; relativamente al Piceno, cfr. Percossi 2004. Sugli aspetti tecnologici della lavorazione dei tessuti si rimanda al fondamentale lavoro di Margarita Gleba (Gleba 2008).

⁸⁵⁹ Landolfi 2001a, 351.

⁸⁶⁰ La quantità dei rocchetti non è necessariamente da collegare allo *status* o al rango della defunta, se non a livello simbolico, ma potrebbe essere piuttosto determinata da ragioni funzionali, legate alle dimensioni dello strumento per la tessitura al quale erano collegati (si veda in proposito il caso delle tombe 4/1970 Le Pegge e XVIII/1970 Lippi di Verucchio, al cui interno erano collocati, rispettivamente, 61 e 144 rocchetti: Verucchio 2007, 178 nn. 113-114 [A. Pozzi]).

indipendentemente anche dal presunto grado di specializzazione artigianale o dall'età della defunta. Ne è ulteriore conferma la tomba di bambina 357 Davanzali, esposta presso l'Antiquarium Statale di Numana, al cui corredo appartengono tre rocchetti e una fusaiola.

Un elemento peculiare del rituale funerario numanate è inoltre rappresentato dalle grandi lamine con maniglie in bronzo, un esemplare delle quali era deposto nella tomba 11 (**t11.81**). Interpretate da M. Landolfi come rivestimenti di cinture per telai a tensione, questi oggetti potevano essere collocati a destra o a sinistra del corpo della defunta, o addirittura in parte sotto la sua testa⁸⁶¹. A prescindere dalle perplessità già espresse in merito alla loro interpretazione, è indubbio che si tratti di oggetti dal forte valore simbolico, presenti solo in alcune sepolture di donne adulte e pertanto indicatori di un ruolo o di uno *status* non comuni.

Il vasellame

Significativamente, il possesso di vasellame bronzeo all'interno del »Circolo delle Fibule« è appannaggio esclusivo di alcuni individui di genere femminile. Solo nelle tombe 2, 6 e 11, infatti, erano presenti contenitori in bronzo (**t2.36-37**, **t6.23**, **t11.45-46**). Si tratta esclusivamente di forme per contenere, come la situla **t2.36** e la cista **t11.45**, o per attingere/bere, come la *Beckentasse* **t2.37**, il probabile attingitoio **t6.23** e la tazza-atingitoio o scodella **t11.46**.

Nella tomba 2 i recipienti in bronzo sono collocati in posizione preminente, nelle immediate vicinanze dello sgabello **t2.65**. Mentre la grande tazza ad ansa sopraelevata **t2.37** si trovava a fianco di quest'ultimo, i dati di scavo disponibili non consentono di chiarire con assoluta certezza se la situla **t2.36** fosse in origine collocata al di sopra o al di sotto dello sgabello. La parziale sovrapposizione della fibula con grande nucleo d'ambra **t2.1** alla situla potrebbe essere l'evidenza di una giacitura secondaria, ma non si può escludere del tutto che la fibula sia stata effettivamente deposta al di sopra della situla; un'eventuale »vestizione« rituale di quest'ultima sembra però improbabile, soprattutto in virtù dello stretto rapporto che, come già detto, legava la grande fibula all'apparato per l'esibizione delle centinaia di fibule trovate tra lo sgabello e la testa della defunta. Entrambi i vasi in bronzo contenevano due recipienti in ceramica: nella situla era deposto il *cothon* **t2.45**, mentre nella *Beckentasse* era contenuto il *kantharos* in bucchero **t2.55**.

Nelle tombe 6 e 11 il vasellame in bronzo era deposto oltre i piedi della defunta. Mentre la sola ansa di **t6.23** non permette ulteriori precisazioni e di **t11.46** non si conservano che pochissimi resti, la cista **t11.45** segnala per essere stata utilizzata come contenitore dei resti non combustibili di un ovicaprino, vittima – come già ricordato – di un rituale sacrificale forse praticato utilizzando il grande coltello **t11.71**. Il dato conferma una possibile versatilità delle ciste come contenitori nell'economia del rituale funerario locale, poiché in un'altra cista scoperta in una sepoltura della necropoli di Colle di Montalbano – Cimitero furono rinvenuti i resti di un cestello con semi di papavero misti a fave⁸⁶².

Il dato sulla concentrazione del vasellame bronzeo nei corredi femminili è senz'altro di grande rilievo, soprattutto in considerazione della presenza di bronzi in altri contesti locali databili entro le fasi Piceno IV A e IV B, anch'essi relativi a individui femminili⁸⁶³. Non si tratta però di elementi di esclusiva pertinenza femminile, come dimostrano alcuni corredi maschili pressappoco coevi da altri settori di necropoli⁸⁶⁴. Per quanto

⁸⁶¹ Si veda quanto già osservato alle pp. 237-239.

⁸⁶² Baldelli 1991b, 30.

⁸⁶³ Ad es. la tomba VIII di area Campodonico, nella quale era deposta un'*oinochoe*, e, ovviamente, l'eccezionale evidenza della »Tomba della Regina«, con ben 33 oggetti in bronzo tra contenitori e elementi di *instrumentum* (in proposito cfr. Bardelli 2020, 135-138. – Bardelli/Natalucci/Zampieri 2023).

⁸⁶⁴ Si possono ricordare la tomba di via del Leccio di Sirolo, nella quale erano deposti una cista a cordoni e un'*oinochoe* rodia (Finocchi 2021b), la tomba 7 del circolo A di Colle di Montalbano – Cimitero a Numana, che ha restituito una cista a cordoni (Baldelli 1994, 218 n. 396) e la tomba 22 dell'area Quagliotti di Sirolo, con una cista a cordoni e un'*olpe* (MAN Ancona 1998, 128 [D. G. Lollini]).

riguarda le associazioni tra i recipienti, la coppia formata dalla cista e dalla tazza-attingitoio o scodella della tomba 11 trova confronti in altri siti piceni⁸⁶⁵. I vasi metallici della tomba 2 si segnalano invece per la probabile maggiore antichità rispetto al resto dei materiali del corredo, come indicato, per la *Beckentasse* **t2.37**, dalla tipologia del contenitore e dalle evidenti riparazioni; e, per la situla **t2.36**, dallo stile dei volti antropomorfi raffigurati sugli attacchi delle anse, che rimandano ancora alla prima metà del VI secolo a. C. Circa il vasellame ceramico, ci si limiterà ad alcune considerazioni legate alla disposizione dei vasi rispetto ai corpi degli inumati e alla composizione dei set, considerata la necessità di basare le argomentazioni relative all'interpretazione del rituale e al possibile utilizzo dei contenitori su una rassegna molto più ampia di quella offerta dai pochi contesti qui presi in esame. A differenza degli elementi di ornamento, dell'armamento e degli utensili, per i quali si dispone di buoni confronti sia all'interno sia all'esterno della necropoli, il modo in cui è selezionato e disposto il corredo ceramico può variare considerevolmente anche all'interno degli stessi contesti, rendendo in questo caso prematuro qualunque tipo di generalizzazione.

Una prima, macroscopica differenza contraddistingue le tombe maschili e quelle femminili delle prime fasi di deposizione. Nelle tombe maschili 5 e 7, infatti, tutti i contenitori ceramici sono concentrati oltre i piedi dei defunti, mentre nelle tombe femminili 2, 6, 8 e 11 il vasellame è deposto sia oltre la testa sia oltre i piedi o, nel caso della tomba 8, anche ai lati del corpo. Assolutamente eccezionale è invece il caso della tomba 11, la cui pianta di scavo indica in maniera molto chiara l'esistenza di una sorta di nicchia presso l'angolo NW della fossa, interpretabile verosimilmente come un ripostiglio. In corrispondenza di tale rientranza furono trovati un grande vaso biconico (**t11.48**), un vaso con beccuccio (**t11.50**) e una grande tazza biansata (**t11.59**). Si tratta di un dato di grande interesse per la necropoli di Numana, che aggiunge un'ulteriore testimonianza di un rituale altrimenti poco diffuso in area picena e noto quasi esclusivamente dalle necropoli di Moie di Pollenza e di Recanati⁸⁶⁶.

A partire dalla fine del VI secolo a. C., il corredo ceramico tende invece a concentrarsi in maniera quasi esclusiva oltre i piedi dei defunti, indipendentemente dal genere del titolare della sepoltura, come indicano le tombe 4, 9 e 10. Nella tomba 4 fanno eccezione il *poculum* **t4.12** e il *cothon* **t4.8** in esso contenuto, collocati alla sinistra del cranio del defunto, mentre nella tomba 9 i vasi attici **t9.12-13** sono deposti a destra della defunta, lungo il lato N della fossa, distanti dal resto del corredo ceramico.

Alcuni recipienti sono collocati quasi sempre nelle stesse posizioni di rilievo. È il caso dei calici tetransati con coppe-coperchio, o pissidi, all'interno delle tombe femminili 2, 6, e 11, dove sono sempre deposti oltre il capo della defunta (**t2.48-49**, **t6.33-34**, **t11.53-54**), con l'eccezione della tomba 8, nella quale il calice con coperchio (**t8.63-64**) era posizionato a sinistra del corpo, all'altezza dei piedi. Anche nella tomba 7 il calice tetransato era l'unico vaso distante dal resto del corredo ceramico, quasi presso i piedi del defunto. I vasi biconici nelle tombe femminili 2 e 11 sono invece deposti oltre i piedi delle inumate (**t2.39** con coperchio **t2.40** e **t11.47**), posizione replicata anche dall'esemplare di piccole dimensioni nella tomba 6 (**t6.25**) e, in linea con il resto del corredo vascolare, anche dai biconici nelle tombe maschili 5 e 7 (**t5.16** e **t7.28**).

È invece interessante osservare come il *cothon*, ad eccezione della tomba 6 (dove sono presenti due esemplari: **t6.28-29**) e della tomba 4 (dove tuttavia **t4.8** è contenuto entro il *poculum* **t4.12**), non è mai collocato in posizione preminente a fianco del cranio del defunto, né necessariamente nei pressi del corpo, al contrario di quanto indicato dalla casistica altrimenti nota per questo tipo di contenitori⁸⁶⁷.

⁸⁶⁵ Ad es. a Tolentino, nella tomba 1/1980 in località Sant'Egidio (oltre alla cista del «Gruppo Ancona» e a una scodella biansata erano presenti anche un bacile ad orlo perlato e una situla ad anse mobili – cfr. Percossi Serenelli 1992, 151 fig. 9; 153 fig. 10. – Pauselli 2022, 318 fig. 20.2 nn. cat. 13. 15); a Novilara, tomba 3 Servizi (tazza monoansata e cista del «Gruppo Novilara»: Beinbauer 1985, tav. 49 n. 628; tav. 51

n. 631); a Pitino di San Severino, fossa 14 della tomba 14-15 (due tazze o coppette biansate e due ciste del «Gruppo Ancona»: Sena 2022, 289).

⁸⁶⁶ In proposito si veda Percossi Serenelli 2003. Per ulteriori riflessioni estese anche all'area abruzzese, cfr. Weidig 2014a, 41-42.

⁸⁶⁷ Stopponi 2003, 394.

Altri tipi di considerazioni, legati anche all'eventuale funzione dei contenitori, sono fortemente limitate dall'assoluta ignoranza circa il loro contenuto, anche in assenza di analisi archeometriche. Più in generale, se si considera la rassegna delle forme attestate, si nota sempre la presenza di un gruppo di contenitori ceramici riferibili alla cerimonia del banchetto e al consumo di bevande, cui appartengono in genere almeno un'*oinochoe* (**t2.42, t4.7, t5.17-18, t8.54, t9.14, t10.18-19 e t11.49**), un grande vaso per contenere liquidi (vasi biconici: **t2.39, t5.16, t7.28, t10.17, t11.47**⁸⁶⁸; oppure olle: **t6.24, t7.29**) e diverse forme per bere e attingere, tra le quali si annoverano calici, coppe, scodelle, tazze, *kantharoi* e *kylikes* di vari tipi.

Altri contenitori erano probabilmente legati a differenti utilizzi, come i *cothones* e le coppette su piede in ceramica fine dipinta di tipo etrusco-corinzio, per entrambi i quali è stato proposto un impiego come bruciapfumi⁸⁶⁹; per le coppette, A. Coen ha altresì suggerito un possibile uso come contenitori per alimenti o condimenti⁸⁷⁰. I dati di contesto forniti dalle tombe del «Circolo delle Fibule» non offrono purtroppo indizi utili a confermare o a smentire tali ipotesi interpretative. Senz'altro stupiscono la collocazione del *cothon* **t2.45** entro la situla bronzea **t2.36** e del *cothon* **t4.8** entro il *poculum* **t4.12**, benché possa capitare di rinvenire tale contenitore all'interno di altre forme⁸⁷¹.

Ollette e *pocula* erano forse collegati alla preparazione e al consumo di cibi semi-solidi, come proposto da E. Sartini a proposito di recipienti di forme analoghe dai saggi di Piazza del Santuario a Numana⁸⁷², ma gli esemplari di maggiori dimensioni potrebbero anche aver svolto la funzione di contenitori di derrate. Una funzione di questo tipo è probabile per la grande olla ovoidale **t4.9**, associata alla peculiare vaschetta **t4.20**, che poteva forse servire a prelevare dall'olla una quantità ridotta del contenuto.

Al pari di questi ultimi, alcuni contenitori ceramici sono tra loro associati e collocati l'uno dentro l'altro, come ad esempio le piccole tazze biansate **t2.58-59, t7.38/t7.48 e t8.67/t8.69**, oppure sembrano formare piccoli set funzionali, come il gruppo formato da coppa emisferica **t2.46**, scodella con ansa sopraelevata **t2.54** e attingitoio-brocchetta **t2.43**. Altrettanto interessante è la presenza del *kantharos* in bucchero **t2.55** – privato delle anse e forse assimilabile a un calice – all'interno della *Beckentasse* **t2.37**. Per tutti questi casi non è possibile determinare se i vasi siano stati impilati in seguito a cerimonie o rituali svolti in occasione della sepoltura, o se effettivamente fossero già associati tra loro a prescindere dall'eventuale uso funerario.

Vanno poi menzionati interessanti fenomeni di duplicazione di alcune forme, come le due coppette dipinte nella tomba 2 (**t2.51-52**), i *cothones* **t6.28-29** nella tomba 6 e **t8.57/t8.73** nella tomba 8; la presenza di versioni di dimensioni ridotte di vasi altrimenti più voluminosi, come i piccoli biconici **t2.41** e **t6.25**, o la vera e propria miniaturizzazione, come per le tazze biansate **t10.35** e **t11.69-70**.

Infine, erano deposti nei corredi anche contenitori per unguenti o profumi, come la *lekythos* «samia» **t2.44**, la *lekythos* attica **t9.12** e il piccolo *aryballos* in vetro **t9.21**.

Altri oggetti

Resta infine da considerare la presenza nelle sepolture di alcuni oggetti il cui significato può trascendere quello di *status symbol*, per caricarsi di sfumature più difficili da cogliere rispetto ad altri reperti sulla base

⁸⁶⁸ Non si considerano in questo computo i due vasi biconici di piccole dimensioni dalla tomba 2 (**t2.41**) e dalla tomba 6 (**t6.25**), né il vaso biconico **t11.48**, collocato nel ripostiglio della tomba 11. Riguardo al contenuto dei vasi biconici, S. Stopponi ha proposto una loro interpretazione come contenitori per vino (Stopponi 2003, 405), mentre secondo G. Baldelli sarebbero stati utilizzati anche come contenitori di acqua (Baldelli 1997, 162). Residui di latte sono stati invece trovati all'interno

di uno o due biconici del corredo della tomba 1 di Villa Clara, a Matelica (de Marinis/Silvestrini 2001, 309).

⁸⁶⁹ Stopponi 2003, 394-395 (*cothones*). – Giontella 2006, 88 (coppette).

⁸⁷⁰ Coen 2015a, 197.

⁸⁷¹ Cfr. Postrioti/Voltolini 2018, 142 (L. Foglini / A. Giacobbi / G. Postrioti).

⁸⁷² Sartini 2020, 301.

dei soli dati desumibili dall'interpretazione della ritualità funeraria, ma che riguardano il ruolo rivestito dai defunti all'interno della società.

La tomba 7 si caratterizza, oltre che per l'elevato numero di fibule e la ricca panoplia, anche per la presenza del *currus* (**t7.50**). Secondo un uso documentato anche a Belmonte Piceno⁸⁷³ e a Grottazzolina⁸⁷⁴, il carro fu deposto intero nella fossa, al di sopra del defunto. A Numana lo stesso tipo di rituale è utilizzato nella fase Piceno IV B per i carri della »Tomba della Regina«, smontati all'interno della fossa A⁸⁷⁵, e per il carro della tomba 7 del circolo A in località Colle di Montalbano – Cimitero⁸⁷⁶. La deposizione del carro nella tomba 7 certifica lo *status* di assoluto rilievo del capostipite del »Circolo delle Fibule«, in accordo con il significato riconosciuto al veicolo come attributo di personaggi di alto rango⁸⁷⁷.

Alla medesima sfera ideologica è riconducibile anche la presenza dei resti di bardatura equina trovati sempre nella tomba 7 insieme al carro (**t7.51**); nella tomba 5, invece, era deposto il solo morso equino (**t5.32**). Non è chiaro se la deposizione esclusiva del morso sostituisca simbolicamente il possesso del carro o se qualifichi l'individuo sepolto come proprietario del solo cavallo; anche in questo caso, occorrerà esaminare un campione più ampio di sepolture all'interno della necropoli, ma a giudicare dal numero molto ridotto di sepolture con carro attualmente conosciute a Numana, quest'ultimo appare una prerogativa limitata a pochissimi individui.

Un caso del tutto eccezionale è invece quello dello sgabello pieghevole della tomba 2 (**t2.65**), che rappresenta anche l'unico elemento di mobilio del quale vi sia un'evidenza tangibile all'interno delle sepolture del circolo. Come già più volte ricordato, lo sgabello era strettamente collegato alla situla **t2.36** e all'allestimento rituale del complesso apparato di fibule collegato alla grande fibula con nucleo in ambra **t2.1**, rinvenuta proprio al di sopra dei resti dello sgabello.

Al di là dell'utilizzo effettivo dello sgabello nell'ambito della sepoltura, si è già avuto modo nel corso dell'analisi tipologica dell'oggetto di sottolineare la somiglianza con alcuni *diphroi* etruschi. Rispetto all'Etruria, tuttavia, non si dispone di un numero sufficiente di fonti per poter attribuire a tali oggetti il medesimo valore semantico anche in area picena, soprattutto a fronte delle sole attestazioni numanate del »Circolo delle Fibule« e della tomba di via del Leccio⁸⁷⁸. L'attestazione testimoniata da quest'ultimo corredo, appartenente a un individuo maschile di età adulta, priva lo sgabello del valore di indicatore di genere; resta invece prematuro stabilire se esso poteva designare un ruolo specifico del defunto con eventuali connotazioni politiche o religiose.

Considerazioni conclusive

Sulla base dei corredi esaminati è stato possibile delineare in maniera molto distinta diverse sfaccettature del rituale funerario. Considerando le sepolture comprese tra le fasi di deposizione 1, 2 e 3⁸⁷⁹, si colgono elementi specifici di un rituale adottato per le donne di età adulta (tombe 2 e 11), in parte differente rispetto a quello degli individui femminili deceduti in giovane età (tomba 8) o in età infantile (tomba 6). Anche per i maschi di età adulta sembra esistere una ritualità specifica, benché i soli casi delle tombe 4, 5 e 7 non offrano grandi termini di paragone. Con il proseguire del Piceno IV B (fase 4), il rituale sembra invece subire un deciso mutamento, riscontrabile nelle tombe 9 e 10. Di seguito si riassumono i caratteri salienti di ciascun tipo di rituale:

⁸⁷³ Weidig 2017, 70-73.

⁸⁷⁴ Lucentini/Mancini 2004, scheda »I carri«.

⁸⁷⁵ Emiliozzi 1997, 242-254 (contributi di G. De Palma, C. Usai e A. Emiliozzi).

⁸⁷⁶ Baldelli 1994, 216-217 nn. 351-365.

⁸⁷⁷ Oltre ai diversi contributi in Emiliozzi 1997, per il Piceno si rimanda a quanto già segnalato alla p. 295 di questo volume, nota 765.

⁸⁷⁸ Si veda la discussione e la bibliografia alle pp. 297-299.

⁸⁷⁹ Per gli aspetti cronologici si rinvia alle pp. 339-346.

A. Individui femminili di età adulta (tombe 2 e 11) – fasi 1 e 2

- inumazione in posizione rannicchiata sul lato destro con gli arti inferiori piegati, molto probabilmente mediante l'uso di un lenzuolo funebre con le estremità decorate da una filza di anellini;
- deposizione di complessi apparati di centinaia di fibule, agganciate verosimilmente ad ampi tessuti ripiegati su sé stessi, che coprivano in parte il capo della defunta. Questi paramenti di fibule convergevano verso un esemplare con nucleo in ambra di grandi dimensioni, che poteva essere deposto a una quota più alta rispetto alla defunta, andando a sovrapporsi a elementi del corredo;
- serie di fibule di grandi dimensioni disposte nella zona tra il petto e l'omero sinistro della defunta;
- altri elementi di ornamento in vari materiali deposti tutt'intorno al corpo;
- vasellame ceramico e bronzeo, utensili relativi alla filatura e alla tessitura ed eventuale *instrumentum* da banchetto deposti a monte della testa, a destra del corpo e oltre i piedi;
- sacrificio cruento di animali di piccola taglia, parte dei quali furono deposti nei pressi del coltello utilizzato per la cerimonia.

B. Individui femminili non adulti (tombe 6 e 8) – fasi 1 e 2

- inumazione in posizione semi-recumbente sul lato destro, molto probabilmente mediante l'uso di un lenzuolo funebre. Fibule di piccole dimensioni agganciavano forse un sudario o un velo posto in corrispondenza del cranio;
- tutta la parte superiore del corpo (esclusa la testa) ricoperta di fibule – da decine a centinaia – disposte su file parallele e serrate, forse fissate a un supporto in materiale organico;
- collana o pettorale in ambra sul petto;
- numerosi pendagli e altri elementi di ornamento deposti ai lati del tronco e dal bacino in giù;
- vasellame ceramico e bronzeo (tomba 6) deposto a monte della testa e oltre gli arti inferiori (nella tomba 8, in parte, anche ai lati del corpo).

C. Individui maschili di età adulta (tombe 4, 5 e 7) – fasi 1, 2 e 3

- inumazione in posizione semi-recumbente sul lato destro, molto probabilmente mediante l'uso di un lenzuolo funebre;
- decine di fibule ordinate su file parallele e agganciate a un probabile supporto nello spazio compreso tra il torso e il bacino (tombe 5 e 7);
- panoplia deposta a destra del corpo;
- vasellame ceramico deposto oltre i piedi (nella tomba 4, due vasi presso la testa);
- *instrumentum* da banchetto e attrezzi deposti a destra (tomba 5) o a sinistra del corpo e oltre i piedi (tomba 7);
- carro deposto a un livello superiore (tomba 7).

D. Tutti gli individui (tombe 9 e 10) – fase 4

- inumazione distesa, molto probabilmente mediante l'utilizzo di un lenzuolo funebre e di sudari o veli;
- poche fibule, perlopiù funzionali al fissaggio di un lenzuolo funebre e di un sudario/velo;
- armi deposte a fianco del defunto (tomba 10, individuo A);
- vasellame ceramico deposto oltre i piedi (nella tomba 9, due vasi a destra del corpo).

A future ricerche, condotte su un campione più ampio di tombe, spetterà affinare e articolare ulteriormente tale casistica o stabilire se essa sia tutto sommato rappresentativa anche per i contesti esterni al »Circolo delle Fibule«, oltre a verificare l'esistenza di consuetudini funerarie di lunga durata. Allo stato attuale delle conoscenze, i pochi contesti editi da vari settori delle necropoli sembrano corrispondere abbastanza bene a quanto evidenziato per i rituali A, C e D, anche dal punto di vista cronologico⁸⁸⁰.

Le ragioni della variabilità riscontrata nella ritualità funeraria possono essere molteplici. Oltre che a circostanze dettate da eventi particolari e a fattori di stampo religioso o culturale, destinati per noi a restare in massima parte impenetrabili, le differenze possono corrispondere alla volontà da parte della famiglia del defunto e della comunità di riferimento di ribadire nel momento della sepoltura distinzioni di età e di genere e, a un livello interpretativo ulteriore, di *status* e di ruolo, secondo modalità soggette a mutamenti nel corso del tempo. A livello interpretativo non è sempre facile riconoscere le molteplici valenze che possono assumere alcuni reperti, ma la loro lettura contestuale si dimostra in alcuni casi molto efficace.

L'esempio delle tombe femminili è senz'altro il più ricco di spunti di riflessione. Va detto innanzitutto che nell'ambito della ritualità funeraria picena, così come in larghissima parte dell'Italia preromana, la riconoscibilità delle donne è quasi sempre assicurata da *marker* specifici, anche in assenza di evidenze dalle analisi antropologiche dei resti scheletrici, come nel caso qui considerato. Se il possesso di molti tipi di fibule non è di per sé un indicatore di genere (lo dimostrano le numerose fibule delle tombe 5 e 7), lo è però la loro associazione ad altri elementi di ornamento complessi, concentrati quasi esclusivamente nelle tombe 2, 6, 8 e 11. La presenza di particolarissimi apparati di decine o, addirittura, centinaia di fibule, e di elaborati pendagli, collane e pettorali in metallo o in altri materiali, anche in combinazione reciproca, è infatti una prerogativa delle sepolture femminili; a tali elementi si possono senz'altro affiancare anche altri tipi di indicatori, come gli strumenti per la filatura o la tessitura, tradizionalmente associati all'universo femminile.

Limitatamente al caso delle donne delle prime fasi di deposizione, si è visto che le differenze macroscopiche di età vengono invece segnalate attraverso l'adozione di un rituale funerario in parte distinto, in cui il principale elemento di discriminazione risiede sostanzialmente nel numero delle fibule, nel modo in cui esse sono disposte rispetto al corpo e nella loro posizione all'interno della tomba – oltre che nella selezione dei tipi, alcuni dei quali sono assenti dai corredi delle donne adulte.

Il differente numero di fibule deposte nei corredi sembra corrispondere a ordini di grandezza con significati a noi ignoti e solo in minima parte intuibili. Oltre che come indicatori di *status*, le diverse quantità di fibule potrebbero infatti segnalare differenze di rango tra donne o bambine di pari età⁸⁸¹. Un rapido sguardo ai dati disponibili dà un'idea della portata del fenomeno. Limitatamente al circolo, le oltre 400 fibule delle tombe 2 e 11 superano nettamente le pur considerevoli concentrazioni di questi accessori all'interno della tomba 8 (238 fibule) e della tomba 6 (51 fibule). Il confronto con i dati numerici da altre sepolture di Numana databili tra Piceno IV A e IV B arricchisce però notevolmente il quadro: si possono considerare, ad esempio, alcune tombe di donne adulte, come la tomba 1 dall'area ex-Frontalini (120 fibule)⁸⁸²; la tomba 54 del circolo B di Colle di Montalbano – Cimitero (circa 90 fibule)⁸⁸³; la tomba 2 di area Magnalardo (38 fibule)⁸⁸⁴; e, ovvia-

⁸⁸⁰ Per il rituale A si veda oltre; per il rituale C si possono confrontare in parte le tre deposizioni della tomba 14 Fabiani (MAN Ancona 1998, 96 fig. 31; va ricordato che lo scheletro A è stato considerato appartenente a una donna di età adulta sulla base dell'esame antropologico: Capitanio 1973, 80), la tomba 7 del circolo A in località Colle di Montalbano – Cimitero (Baldelli 1994) e, in parte, le tombe 22 Quagliotti (MAN Ancona 1998, 128 [D. G. Lollini]) e la tomba 225 Davanzali (Landolfi 1992, 304-312). Per il rituale D si vedano la tomba 143 Quagliotti (MAN Ancona 1998, 126 [D. G. Lollini]) e le tombe 315 e 365 Davanzali (Landolfi 1992, 312-325. – Baldoni 2020a, 226-227).

⁸⁸¹ In tal caso, estendendo l'analisi a ulteriori sepolture, andrebbe considerata anche la combinazione di altri fattori, come la composizione del resto del corredo, la deposizione di oggetti particolari e il tipo di sepoltura (ad es., la deposizione all'interno o all'esterno di un circolo funerario).

⁸⁸² Landolfi 1986b, 399.

⁸⁸³ Il numero è ricavato dal catalogo in Baldelli 1999, 219-221 nn. 224-288.

⁸⁸⁴ MAN Ancona 1998, 127 (D. G. Lollini). Il conteggio è basato sulle fibule esposte in vetrina.

mente, la grande »Tomba della Regina« (circa 800-1000 fibule); o ancora, per un esempio di deposizione infantile, la tomba di bambina 357 Davanzali (circa 60 fibule)⁸⁸⁵.

È tuttavia nella cura quasi maniacale per la disposizione di alcuni elementi di ornamento che emerge ancor di più il profondo valore ideologico della ritualità funeraria femminile locale. Un confronto tra le tombe 2 e 11 del »Circolo delle Fibule« e la »Tomba della Regina« dimostra come nelle prime due sepolture si possa cogliere *in nuce* il tipo di rituale che sarà adottato per la più importante sepoltura numanate attualmente nota. Al netto dell'assenza della maggior parte del corredo ceramico, collocato per la »Tomba della Regina« nell'apposita fossa-deposito, la posizione di alcuni oggetti all'interno di questo corredo rispecchia in maniera identica quanto già osservato nelle grandi tombe femminili del »Circolo delle Fibule« (fig. 209). Oltre alle centinaia di fibule, concentrate quasi esclusivamente nella porzione della sepoltura a monte del capo delle defunte, si osservano la grande fibula con nucleo in ambra, situata a grande distanza dalla testa; le fibule più voluminose, in questo caso rappresentate da combinazioni di eccezionali esemplari da parata con elaborati rivestimenti in materia dura animale e ambra⁸⁸⁶, allineate nei pressi del braccio sinistro; e i sontuosi pendagli-pettorali polimerici, piegati e posizionati oltre le gambe dell'inumata, ai quali si può aggiungere il disco a calotta. L'utilizzo, ancora verso la fine del VI secolo a. C., di un rituale così specifico e codificato, ne dimostra l'assoluto valore tradizionale e si carica di significati simbolici coerenti con la rappresentazione di uno *status* elevatissimo. A proposito della segnalazione dello *status*, un significato di rilievo è attribuibile al vasellame bronzeo (per le tombe femminili 2, 6 e 11) e – in generale – a forme vascolari o classi ceramiche particolari, come i vasi biconici (t2.39, t2.41, t5.16, t6.25, t7.28, t10.17, t11.32, t11.47), le olle del tipo F.1 e F.2 (rispettivamente, t7.29 e t6.24)⁸⁸⁷, o il calice tetransato con decorazioni plastiche t7.32. Il valore di beni di prestigio⁸⁸⁸ potrà forse essere riconosciuto a oggetti che compaiono raramente nell'ambito della cultura materiale locale, come la *Beckentasse* e la situla t2.36-37, o di importazione, come la ceramica fine con decorazioni di tipo italo-geometrico ed etrusco-corinzio e altri vasi come la *lekythos* »samia« t2.44, i vasi attici t9.12-13 e t10.31 e l'*aryballos* in vetro t9.21, tutti concentrati in tombe femminili⁸⁸⁹.

Infine, al di là della canonica rappresentazione degli uomini come possessori di armi e delle donne come filatrici/tessitrici, altri oggetti segnalano verosimilmente un ruolo di spicco ricoperto da alcuni defunti a livello sociale, legato forse a posizioni di potere o comunque di rilievo a livello politico-religioso: è il caso del *currus* t7.50, già di per sé indicatore di uno *status* eccezionale; della mazza/scettro t7.23⁸⁹⁰ e, forse, dello sgabello pieghevole t2.65. A un ruolo preminente di alcuni individui va riferita anche la gestione di banchetti e bevute comuni: in tal senso, oltre al possesso di strumenti come spiedi, asce e coltelli per la preparazione della carne, si può sottolineare anche l'occorrenza di set di numerose tazze biansate nei corredi delle tombe 7 e 11 – in entrambi i casi 12 esemplari, alcuni dei quali di dimensioni molto ridotte o miniaturistiche (t7.37-48 e t11.59-70). Il valore del banchetto, centrale nell'ideologia aristocratica, è del resto enfatizzato anche nel corredo infantile della tomba 6, al cui interno è deposto un piccolo set (l'olla t6.24, l'attingitoio-brocchetta t6.26, il calice t6.32 e la tazzina biansata t6.39)⁸⁹¹. Proprio la sfera del banchetto e del simposio sembra quella adibita a recepire gli elementi di maggiore novità che emergono con il passaggio alla fase Piceno IV B: si spiegano così l'introduzione di ceramiche attiche nei corredi e il desiderio di imitare forme diffuse nelle produzioni a vernice nera, evidenziati in particolare nella tomba 10 dalla deposizione delle *kylikes* t10.31-32 a fianco di recipienti di consolidata tradizione locale.

⁸⁸⁵ Anche in questo caso il conteggio delle fibule è basato sugli esemplari esposti in vetrina (per il corredo, cfr. Vighi 1972, 11-12; 1974, 10-12. – Frapiccini 2019, 22).

⁸⁸⁶ Cfr. Bardelli/Vollmer 2020.

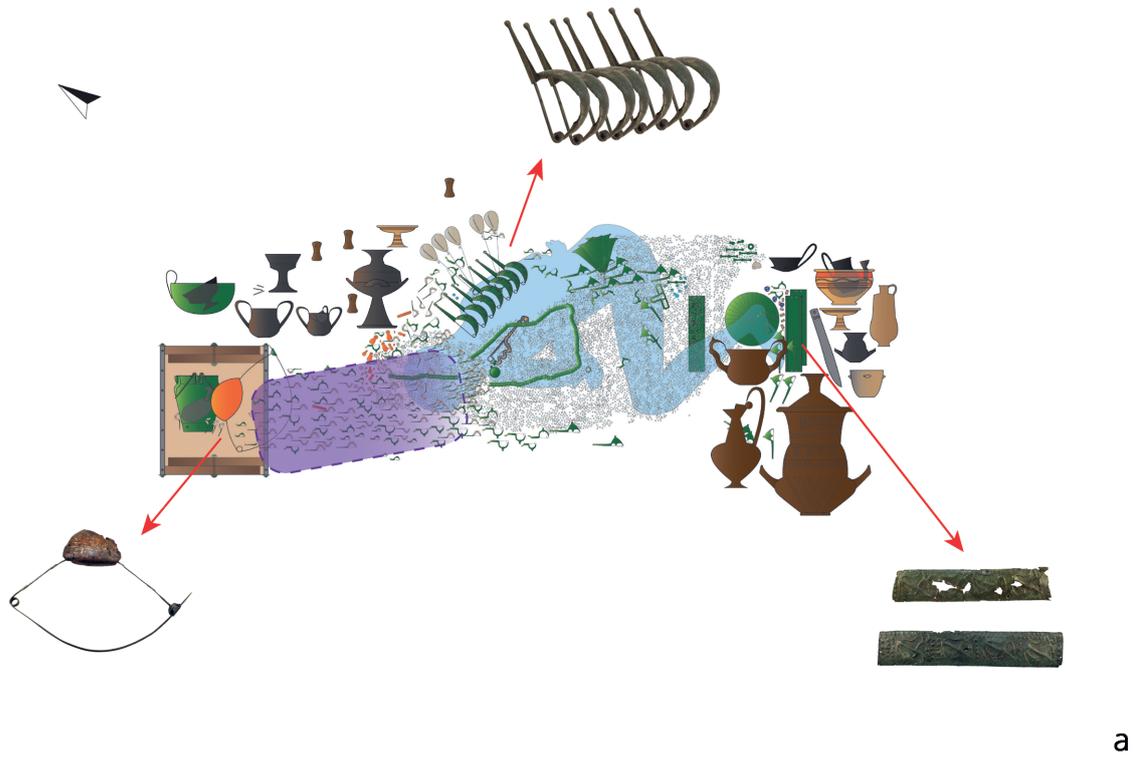
⁸⁸⁷ Sull'importanza delle grandi olle nei corredi piceni e sul legame tipologico e ideologico con i prototipi etruschi, cfr. da ultima Pasuelli 2022, 322-323.

⁸⁸⁸ Circa la differenza tra *status* e prestigio nella terminologia archeologica, si vedano le interessanti riflessioni a partire dal mondo hallstattiano in Schumann 2015, 23-44.

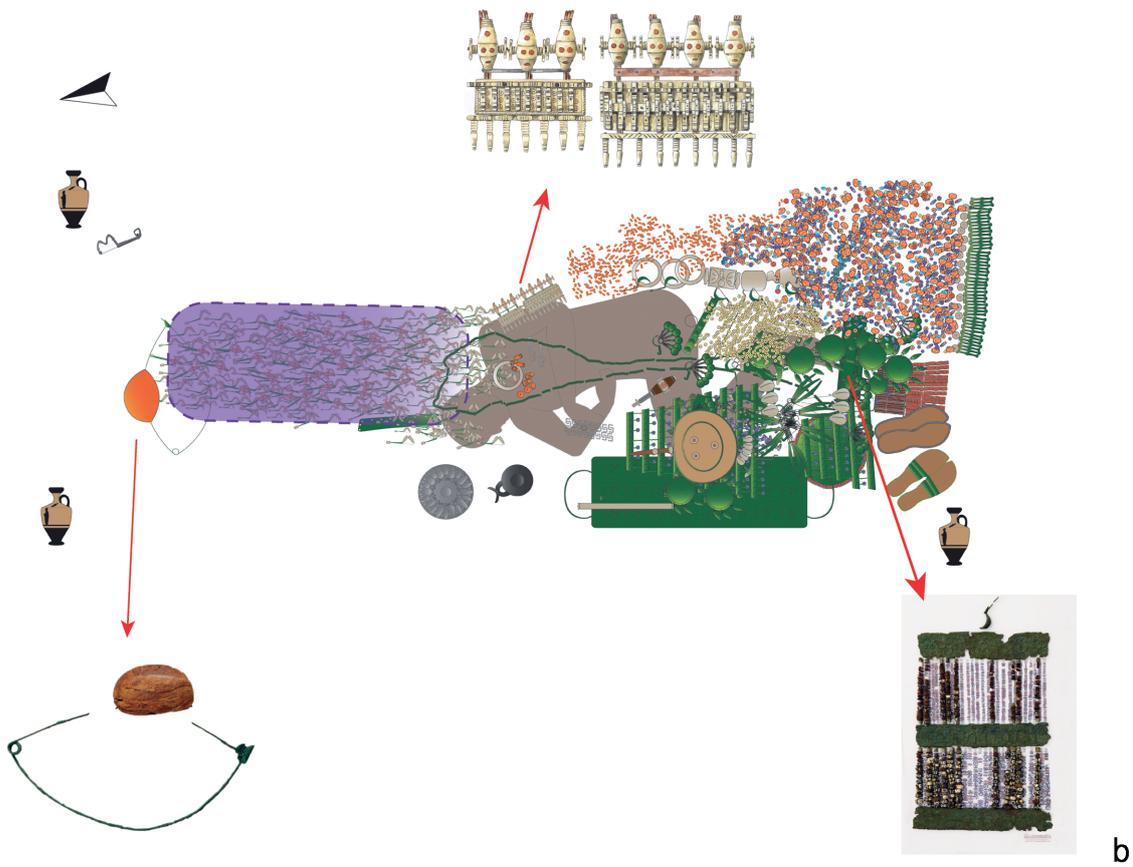
⁸⁸⁹ In proposito si veda quanto osservato in Coen 2015a, 191.

⁸⁹⁰ Sul significato di bastoni di comando e scettri in ambito etrusco-italico, si veda Weidig 2015b.

⁸⁹¹ Per questo aspetto si veda anche Natalucci 2022, 441, a proposito della tomba 436 dell'area Davanzali.



a



b

Fig. 209 Confronto tra la tomba 2 del «Circolo delle Fibule» (a) e la fossa A della «Tomba della Regina» di Sirolo-Numana (b). Sono evidenziati alcuni reperti che si trovano in posizioni pressoché identiche in entrambe le fosse, come le distese di fibule (evidenziate in viola), le grandi fibule con nucleo d'ambra, le fibule allineate presso il braccio sinistro e i pendagli-pettorali deposti oltre le gambe. – (Grafica G. Bardelli). – Non in scala.